



01.

FONDI PENSIONE

guida facile tra amiche


financess

www.financess.it | info@financess.it



Ci presentiamo: finanza facile spiegata dall'amica-collega in pausa caffè.

Community al femminile dove parlare di soldi e finanza personale senza filtri né pregiudizi. Dalle donne per le donne.

Vogliamo informare e sensibilizzare le donne sul tema della finanza personale, dando così il nostro contributo al superamento del gender gap italiano.

Noi ci crediamo e lo facciamo senza scopo di lucro, quindi se ti piace l'idea e la trovi utile:

PASSAPAROLA ad amiche e colleghe, più siamo e meglio è per tutte!



Ci trovi sui social @financess.it





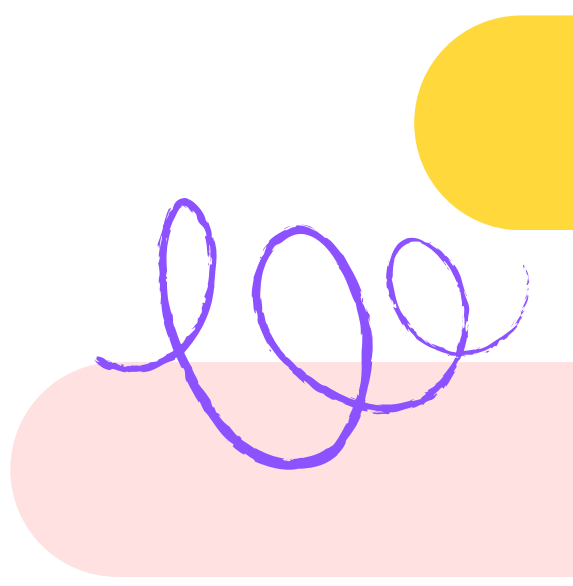
Siamo 2 amiche, con background economico finanziario

Marilena Antonini

Consulente strategico Marketing e CSR, Educatrice finanziaria AIEF.
Sustainability manager certificata UNI/Pdr 109.1:2021
Docente a contratto in Marketing, Digital e Sostenibilità
Precedenti esperienze come Marketing & CSR Manager per Servizi CGN, RES SB, Stefanel, Fincantieri, Next Media Lab, LEF McKinsey's DCC, MIB
[linkedin.com/in/marilenantonini/](https://www.linkedin.com/in/marilenantonini/)

Chiara Davanzo

Consulting Director di Storeis, Professoressa associata in Marketing presso l'Università di Padova
Docente a contratto in Marketing, Comunicazione per la Sostenibilità, Comunicazione Interna
MSc in Sustainability Management
BA Hons in International Finance
Precedenti esperienze come Head of Brand in Arper, FiloBlu, Google, Borbonese, Stefanel e Geox
[linkedin.com/in/chiaradavanzo/](https://www.linkedin.com/in/chiaradavanzo/)



CONTENUTI



5

IL SISTEMA
PENSIONISTICO
IN ITALIA

6

ELEMENTI BASE
DELLA PENSIONE

8

LA MIA RENDITA
DOMANI: UN ESEMPIO
DI CALCOLO

12

I VANTAGGI
DELLA PENSIONE
COMPLEMENTARE

14

TIPI DI FONDI E
COME SCEGLIERE

17

COSTI

18

ANTICIPAZIONE,
RISCATTO E CAMBIO



IL SISTEMA PENSIONISTICO IN ITALIA

A partire dagli anni '90 il sistema pensionistico italiano, pubblico e obbligatorio, è stato profondamente modificato.

Nel nostro Paese si è allungata (e si allungherà ancora) l'aspettativa di vita media, il che determina un allungamento del periodo di pagamento delle pensioni; a questo si aggiunge un rallentamento della crescita economica e una diminuzione delle nascite, quindi meno giovani nuovi lavoratori che con i loro contributi possano alimentare le casse della previdenza pubblica.

Per far quadrare i conti della finanza pubblica, sono cambiate le regole di determinazione delle pensioni.

In particolare:

- si è gradualmente passati dal sistema retributivo, in cui la pensione viene calcolata sulla base delle ultime retribuzioni percepite dal lavoratore, al sistema contributivo, in cui **l'importo della pensione dipende dall'ammontare dei contributi versati** durante tutta la vita lavorativa, dalla crescita del PIL e dalla "speranza di vita" al momento del pensionamento;
- sono stati **innalzati sia l'età richiesta per andare in pensione sia gli anni di contributi** necessari per il pensionamento (anzianità contributiva);
- una volta in pagamento, la pensione viene **rivalutata unicamente sulla base dell'inflazione**.



In linea con le esperienze maturate in ambito internazionale, anche in Italia si è deciso di strutturare il sistema previdenziale affiancando alla previdenza pubblica un sistema di **fondi pensione complementari** istituiti dalle parti sociali o dagli intermediari finanziari.

(Fonte: convip.it)

NOVITÀ

dal 2025

I lavoratori del regime contributivo puro (post 1° gennaio 1996) possono accedere alla pensione anticipata contributiva se hanno:

- > almeno 64 anni di età
- > 25 anni di contributi effettivi (non più 20)
- > l'importo della pensione (INPS + rendita complementare) è almeno 3 volte il trattamento minimo INPS (con soglie agevolate per le donne con figli);
- > fino ai 67 anni non si possono cumulare redditi da lavoro (salvo lavoro autonomo occasionale entro €5.000/anno).



ELEMENTI BASE DELLA PENSIONE

La pensione, o meglio la rendita pensionistica che percepirò alla fine della mia vita lavorativa, è il risultato di 3 componenti base e cioè:

- **la pensione pubblica:** i soldi che mi darà l'INPS o altre casse previdenziali;
- **il TFR** (Trattamento di Fine Rapporto): soldi che il datore di lavoro ha accantonato per me e che mi verranno restituiti alla fine del rapporto di lavoro (per licenziamento, dimissioni o pensione). Dal 2007 ogni lavoratore può scegliere se lasciare il TFR in gestione all'azienda o affidarlo ad un fondo pensione complementare.
- **la pensione privata:** soldi che decido di investire in aggiunta a quanto sopra in forme pensionistiche complementari.



Queste 3 componenti non sono alternative, ma complementari ed è importante assicurarsi di averle tutte e 3 gestite: la pensione pubblica è garantita ma da sola non basta ad assicurarci una rendita dignitosa e in futuro sarà sempre più bassa, il che ci spinge a dover considerare di necessità una quota di pensione privata integrativa.

ALTRE CASSE PREVIDENZIALI

Oltre all'INPS a chi potrei dover versare i contributi?

Ecco qui un elenco, non esaustivo, delle altre casse previdenziali presenti in Italia:

- CNPADC per i dottori commercialisti
- ENASARCO per gli agenti e rappresentanti di commercio
- ENPACL per i consulenti del lavoro
- ENPAF per i farmacisti
- ENPAM per medici e odontoiatri
- ENPAV per i veterinari
- INARCASSA per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti
- INPGI per i giornalisti

Altri enti previdenziali di diritto privato: [LINK QUI](#)

TFR

in azienda o fuori?

FUORI vuol dire:

- > fiscalità agevolata sia sui rendimenti sia sul capitale al momento della liquidazione
- > maggior sicurezza e minor "peso" per l'azienda
- > maggiori percentuali e opzioni di riscatto anticipato
- > possibilità di un contributo aggiuntivo versato da parte dell'azienda

ATTENZIONE: i lavoratori del settore pubblico possono conferire il TFR solo a fondi negoziali (NO aperti nè PIP)



LA MIA RENDITA DOMANI: UN ESEMPIO DI CALCOLO

Cerchiamo di fare **una simulazione numerica, semplificata**, che renda l'idea di come le diverse componenti agiscono sulla rendita pensionistica.

Una donna oggi va in pensione a 67 anni (escluso eccezioni varie e possibili sconti) e ha una vita media di 85 anni, considerando la prospettiva di crescita di entrambe le età è ragionevole ipotizzare che **una donna che oggi ha 40 anni** può aspettarsi di andare in pensione a 70 anni con un'aspettativa di vita di 100 anni (arrotondiamo un po' i numeri per semplificare i calcoli).

Quindi: $100 - 70$, vuol dire che avrò 30 anni da coprire con la rendita pensionistica.

Ipotizziamo di voler **2.000€/mese per vivere domani**.

Le ultime stime INPS ci dicono che la rendita pensionistica pubblica per i nati negli anni '80 sarà di **poco meno di 1.600€**, quindi mi mancano almeno 400€ da integrare con la pensione complementare.

Il calcolo da fare è:

$$400€ \times 12 \text{ mesi} \times 30 \text{ anni} = 144.000€$$

Questa è la cifra che dovremmo preoccuparci di integrare in ottica pensione futura.



"una 20 enne di oggi andrà in pensione con il 30% del suo reddito attuale"

Le statistiche stimano che una donna che oggi ha 40 anni andrà in pensione domani con una rendita pensionistica pari al 40% del suo attuale stipendio (30% per gli attuali 20-30 enni).

A questo percentuale si aggiunge circa un 10% nel caso ci sia anche il TFR, arrivando nelle migliori delle ipotesi al 50% di copertura.

Questo significa che il montante pensionistico garantito (INPS + TFR) sarà di 360/540.000€, contro i 720.000€ desiderati, e cioè 1.000/1.500€ al mese anziché 2.000€/mese desiderati.

Dall'esempio è evidente che **Stato + TFR non bastano**, per questo è importante pensare SUBITO ad integrare la pensione.

Per sapere con maggior precisione quale sarà **la nostra pensione futura**, in base alla normativa attualmente in vigore, il portale dell'INPS mette a disposizione un servizio on line per il calcolo sulla base di età, contributi versati e reddito/retribuzione. 

Dal 2016 e fino al 2019, l'INPS inviava direttamente a casa la così detta "**busta arancione**", in cui era contenuta la simulazione della propria pensione futura. Dal 2019 le buste non arrivano più, l'attività è stata soppressa in ottica di risparmio dei costi e digitalizzazione dei processi.

La "busta arancione" è stata sostituita dal servizio digitale "La mia pensione futura" su INPS.

IL COEFFICIENTE DI TRASFORMAZIONE

Per fare i calcoli fatti bene

L'esempio riportato è un esempio molto semplificato, per fare i calcoli in modo più puntuale dobbiamo tener conto anche del coefficiente di trasformazione.

Il coefficiente di trasformazione è un parametro variabile a seconda dell'età anagrafica alla quale il lavoratore consegue la prestazione previdenziale, in particolare esso risulta tanto più elevato quanto maggiore è l'età del lavoratore.

Il coefficiente agisce sul valore della rendita pensionistica, riproporzionandola in base all'età del lavoratore, e viene aggiornato ogni 2 anni.

Semplificando: più avanti con l'età vado in pensione e più alta sarà la mia pensione.

 Per approfondire [QUI IL LINK](#).



IL MIGLIOR REGALO DA FARE AD UN BEBE'

Quando diciamo che **è importante iniziare a pensare SUBITO alla pensione** e ad un modo per integrarla anche con forme pensionistiche private, non è solo un modo di dire o un'iperbole d'effetto ma una necessità e un'opportunità.

L'orizzonte temporale infatti gioca a favore del rendimento (questo vale per qualsiasi forma di investimento), in altre parole **più anni ho davanti a me e più facile sarà far fruttare i miei risparmi**, anche a fronte di accantonamenti periodici contenuti.

Questo grazie all'effetto dell'interesse composto, che anno dopo anno mi permette di capitalizzare ("far fruttare") anche gli interessi maturati nel periodo.

Il miglior regalo che si possa fare a un neonato è proprio un fondo pensione, dove accantonare piccole somme periodiche come regali di nonni e zii per le varie feste, riconoscimenti domestici e simili.

Per poco che si versi annualmente, **nel tempo gli avrete regalato un bel tesoretto.**

FALSI MITI

"Sono troppo giovane per pensare alla pensione"

Cara amica, proprio perché hai tanto tempo davanti, ti puoi permettere di investire piccole somme ma per tanto tempo.

"Ormai... non ha più senso pensare alla pensione"

Se ti mancano pochi anni alla pensione, questo è il momento giusto per fare una simulazione della tua pensione. Così saprai esattamente qual è il tuo obiettivo di pensione integrativa.

"Tanto la pensione non la vedrò neanche..."

Vero: la pensione statale sarà sempre meno sostanziosa, ma è proprio per questo motivo che devi iniziare subito ad occuparti della tua pensione integrativa!



I VANTAGGI DELLA PENSIONE COMPLEMENTARE

Partire dalla pensione come prima opportunità di investimento ha molto senso, non solo perché la pensione integrativa è una necessità ma anche perché i fondi pensione hanno una serie di vantaggi che tutte le altre forme di investimento non hanno.

Sicurezza per te e i tuoi cari

La pensione complementare ti consente di:

- agevolare l'uscita dal mondo del lavoro e la transizione verso il pensionamento.
- integrare la tua pensione di base di domani, anche in favore di un altro beneficiario da te designato perché reversibile.
- affrontare un periodo difficile con maggiore serenità perché puoi richiedere un'anticipazione di denaro ad esempio per sostenere spese sanitarie per te, il tuo coniuge o i tuoi figli, o per l'acquisto della prima casa.

Vantaggi fiscali

- i contributi versati nel fondo pensione (extra TFR) possono essere **dedotti in dichiarazione dei redditi fino a 5.164,57 euro** all'anno, compresi gli eventuali contributi aggiuntivi del datore di lavoro e i versamenti effettuati a favore dei soggetti fiscalmente a carico.
- i rendimenti realizzati dalla forma pensionistica complementare sono tassati con un'**aliquota agevolata** del 12,50%, nel caso di titoli di Stato e altri titoli equiparati, o del 20% (rispetto al 26% che si applica alla maggior parte delle forme di risparmio finanziario).
- al momento del pagamento della prestazione pensionistica (in rendita o capitale) la **tassazione è del 9-15%**, anziché del 23% o più (aliquota IRPEF).



Costi e condizioni agevolate

Nel caso di fondi chiusi o negoziali ("di categoria") di solito sono previste condizioni economiche agevolate (minori costi) e per ogni euro versato dal lavoratore dipendente, il datore di lavoro è tenuto a versare un contributo aggiuntivo.

Le specifiche condizioni dipendono dagli specifici accordi collettivi (es. CCNL Metalmeccanico).



"è possibile superare i 5.164,57 euro annui di deducibilità"

Vantaggi fiscali per giovani lavoratori

Per un lavoratore giovane, da intendersi come lavoratore privo di una posizione contributiva pubblica prima dell'adesione al fondo pensione, il vantaggio fiscale è maggiore.

Il limite di deducibilità ordinario, infatti, può essere superato di 2.582,29 euro annui a partire dal sesto anno di partecipazione al fondo pensione. In questo caso **la deducibilità totale può arrivare a 7.746,86 euro annui (5.164,57 + 2.582,29).**

... E se un anno verso contributi per più di 5 mila euro?

Se un anno supero la soglia dei 5.164,57 euro succede che l'eccedenza non potrà portarla in deduzione, ma la stessa eccedenza al momento della liquidazione della rendita pensionistica godrà di una **tassazione agevolata.**

Attenzione! Per godere di tale beneficio, nel caso in cui venga superato il limite magari nel caso di più fondi intestati alla stessa persona o fondo mio + fondi dei figli, dovrò **compilare un apposito modulo del fondo pensione** dove segnalo la quota eccedente ai fini della futura tassazione agevolata.

GIOVANI LAVORATORI

Più vantaggi fiscali e TFR "in automatico" fuori azienda

Se sei un lavoratore dipendente del settore privato che entra per la prima volta nel mercato del lavoro devi **decidere entro sei mesi** dall'assunzione se versare il tuo TFR futuro alla previdenza complementare o lasciarlo in azienda.

Ricorda che **se non esprimi alcuna scelta in modo esplicito** il tuo TFR futuro confluirà nel fondo pensione (negoziale, aperto o preesistente) previsto dall'accordo collettivo (cosiddetto conferimento tacito). Se sono indicati più fondi verrà versato al fondo pensione al quale è iscritto il maggior numero di dipendenti della tua azienda; se invece non c'è un fondo di riferimento, il tuo TFR confluirà nella forma pensionistica complementare individuata dalla normativa.



TIPI DI FONDI E COME SCEGLIERE

Per fare chiarezza, esplicitiamo di seguito le principali tipologie di fondi pensione.

Chiusi o negoziali: sono fondi "di categoria" perché istituiti nell'ambito della contrattazione collettiva (nazionale o aziendale), o territoriali, istituiti cioè in base ad accordi tra rappresentanti di datori di lavoro e lavoratori appartenenti a un determinato territorio. L'adesione in questo caso è collettiva perché avviene tra i rappresentanti delle parti, ma ciò non vuol dire che io lavoratore sono obbligato a versare il mio TFR ed eventuali quote aggiuntive al fondo. L'unico vincolo è l'appartenenza a quel determinato settore, contratto di lavoro o territorio (es. Cometa è il fondo per i soli dipendenti del settore metalmeccanico).

Aperti: sono forme pensionistiche complementari istituite da banche, imprese di assicurazione, società di gestione del risparmio (SGR) e società di intermediazione mobiliare (SIM). I fondi pensione aperti possono raccogliere adesioni su base individuale e collettiva.

PIP (Piani Individuali Pensionistici di tipo assicurativo): sono forme pensionistiche complementari istituite dalle imprese di assicurazione. I PIP possono raccogliere adesioni solo su base individuale.

Fondi pensione preesistenti: forme pensionistiche istituite prima del decreto lgs n. 124 del 1993.

PIP

*Piano Individuale Pensionistico
di tipo assicurativo*

- > forma pensionistica complementare per cui gode di tutti i vantaggi già citati (deducibilità, tassazione agevolata, ...)
- > chiunque può aderire indipendentemente dalla situazione lavorativa. I PIP sono tendenzialmente l'unica opzione per liberi professionisti e lavoratori autonomi
- > l'adesione è individuale e ognuno è libero di scegliere l'istituto e la tipologia di investimento/rischio che preferisce

Occhio ai costi di gestione
e alle condizioni specifiche!



COME SCEGLIERE

Per compiere in modo più consapevole la scelta di aderire a una forma di previdenza complementare, è opportuno - al momento dell'adesione - effettuare le seguenti valutazioni:

- verifica che il tuo contratto di lavoro preveda la possibilità di aderire ad un **fondo pensione di riferimento** (negoziale, aperto o preesistente) in virtù di un accordo collettivo o di un regolamento aziendale. Se sei un lavoratore dipendente del settore privato o un dipendente del pubblico impiego, versando il tuo contributo ottieni automaticamente anche quello del tuo datore di lavoro; ciò ti consentirà, a parità di condizioni, di ottenere una pensione più alta;
- verifica quali sono i **comparti di investimento** che ti vengono proposti, i rischi finanziari connessi e valuta - compilando il Questionario di autovalutazione - quello più adatto alla tua età e alle tue esigenze previdenziali;
- se devi scegliere tra più forme pensionistiche, **confronta i costi** applicati dalle diverse forme pensionistiche complementari attraverso il comparatore dei costi pubblicato sul sito della COVIP. I costi che sostieni possono ridurre significativamente l'importo della tua pensione futura.

Infine, a parità di costi e di condizioni generali, un ruolo importante gioca **il nome dell'istituto finanziario** a cui vi state per affidare ed eventuali relazioni preesistenti: è un nome noto e affidabile? mi è stato proposto dal mio consulente finanziario di fiducia (consulente certificato)?

Se non ci avete mai avuto a che fare, valutate in ogni caso **che tipo di istituto è**: è una banca on line e io sono abituata ad operare on line o piuttosto ho bisogno dello sportello fisico quindi meglio un operatore tradizionale? E' previsto un **servizio di assistenza** in fase di pre-sales e post-sales?

A queste domande non ci sono risposte univoche, si tratta di valutazioni soggettive, ma anche questi sono aspetti da considerare al momento della scelta.



QUANTO COSTA IL FONDO PENSIONE

Per scegliere tra le diverse forme pensionistiche, una delle variabili da tenere in considerazione sono i costi.

In generale i costi che dovrò sostenere sono:

- **costi di adesione** iniziale che pago all'inizio e poi basta;
- **costi di trasferimento e/o riscatto** che dovrò pagare a fronte delle diverse possibili movimentazioni in entrata o in uscita;
- **costi amministrativi o di gestione** che devo all'istituto finanziario o assicurativo per la gestione del fondo, può essere una quota fissa all'anno o una percentuale sull'ammontare complessivo del fondo o entrambe.

Tutte queste voci sono necessariamente esplicitate nei documenti informativi del fondo e ne va presa attenta visione prima di aderire.

Per avere una visione comparata dei costi delle diverse forme pensionistiche, l'ideale è consultare la banca dati del Covip che pubblica periodicamente l'ISC (Indicatore Sintetico dei Costi) e gli indicatori di performance di tutti i fondi pensione. 

Dal 2025, tali indicatori vengono aggiornati trimestralmente dal Covip.



ANTICIPAZIONE E RISCATTO

Premesso che il fondo pensione è un **investimento di lungo termine**, quindi soldi che "metto lì e me li dimentico", è comunque possibile prelevare anticipatamente delle somme o cambiare idea.

La somma che prelevi a titolo di riscatto o di anticipazione va a ridurre la tua posizione individuale e, quindi, ciò di cui potrai disporre al momento del pensionamento.

Ecco quando e quanto posso chiedere come **anticipazione**:

- in qualsiasi momento posso chiedere fino al 75% del montante accumulato per far fronte a **spese sanitarie**, conseguenti a gravissime condizioni di salute (anche per coniuge o figli);
- se iscritto da più di 8 anni, posso chiedere fino al 75% del montante accumulato per **l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa** di abitazione (per te o per i tuoi figli);
- se iscritto da più di 8 anni, posso chiedere **fino al 30%** del montante accumulato **per ulteriori esigenze**.

Dal 2024 è possibile richiedere anticipazioni anche per eventi calamitosi riconosciuti dallo Stato.



Le richieste di anticipazione possono essere reiterate, anche con riferimento alla medesima causale, fino al raggiungimento del limite massimo erogabile del 75% del montante accumulato (versamenti + TFR + eventuali plusvalenze realizzate).

Le anticipazioni per spese sanitarie sono **tassate con un'aliquota agevolata** che varia tra il 15% e il 9%, in base al numero di anni di partecipazione alla previdenza complementare.

A tutte le altre tipologie di anticipazione viene applicata, invece, l'aliquota ordinaria del 23%



"il fondo pensione sono soldi che metto lì e me li dimentico"

Il **riscatto** riguarda invece casi di inoccupazione o invalidità.

In particolare:

- posso richiedere il **riscatto dell'intero capitale (100%)** nel caso di sopravvenuta invalidità permanente o inoccupazione superiore ai 48 mesi, per dimissioni o licenziamento.
- invece, posso richiedere il **riscatto del 50%** del capitale, se sono inoccupato da almeno 12 mesi (e non oltre 48) ovvero in caso di ricorso da parte del datore di lavoro a mobilità, cassa integrazione guadagni, ordinaria o straordinaria (per almeno 12 mesi a zero ore).

I riscatti della posizione individuale a seguito di cessazione dell'attività lavorativa sono **tassati con l'aliquota del 23%**. Nei casi di riscatto per inoccupazione di durata non inferiore a 12 mesi (non superiore ai 48 mesi), mobilità, cassa integrazione guadagni ordinaria/straordinaria e invalidità, si applica, invece, un'aliquota agevolata che varia tra il 15% e il 9%, in base al numero di anni di partecipazione alla previdenza complementare.

I riscatti parziali o totali riducono proporzionalmente la posizione maturata.

... E SE CAMBIO FONDO?

Per convenienza economica o perché decadono i requisiti di categoria

Cambiare il fondo pensione a cui hai aderito è possibile, fermo restando che non dovrebbe rappresentare una scelta da compiere frequentemente. Questo perché il fondo pensione è un investimento di lungo periodo e le valutazioni sulla bontà del fondo andrebbero fatte su orizzonti temporali ampi.

Comunque, **dopo 2 anni di adesione si può chiedere il trasferimento** della posizione maturata presso un'altra forma pensionistica complementare. Il trasferimento consente di proseguire il percorso previdenziale senza interruzioni: la tua anzianità nel sistema della previdenza complementare inizia da quando hai aderito la prima volta.

Se hai aderito su base collettiva e cambi lavoro puoi trasferirti alla nuova forma pensionistica complementare alla quale accedi in relazione alla nuova attività anche prima dei 2 anni previsti dalla legge.

Se hai diritto al contributo del datore di lavoro spostandoti a una forma pensionistica ad adesione individuale potresti non beneficiarne più.

*Lo sapevi che...
il colore della pensione è il*

VERDE

*quindi se dovete festeggiare un
pensionato, ricordatevi:
palloncini verdi, confetti verdi,
tovaglioli verdi, fiocco verde, la
qualunque purché sia VERDE
;-)*



DISCLAIMER

LEGGERE ATTENTAMENTE

Financess è una community di confronto e condivisione al femminile su tematiche finanziarie, nata da un'idea di Chiara Davanzo e Marilena Antonini.

Tutte le informazioni pubblicate sui nostri canali, in qualsiasi forma, non devono essere considerate una sollecitazione al pubblico risparmio o la promozione di alcuna forma di investimento né costituiscono consulenza in materia di investimenti. I prodotti finanziari di cui trattiamo potrebbero non essere appropriati agli obiettivi di investimento del singolo lettore.

Per comprendere i rischi inerenti alle operazioni ed assumere un'appropriata decisione di investimento occorrerà che l'utente consideri le Informazioni alla luce della propria conoscenza ed esperienza, delle proprie risorse, della propria situazione finanziaria nonché dei propri obiettivi di investimento. Qualora fosse interessato a ricevere ulteriori informazioni su specifici prodotti finanziari, consigliamo di consultare un consulente finanziario.

Tutte le informazioni fornite sui canali Financess (ebook, newsletter, social media, web, etc.) sono rielaborazioni di informazioni standardizzate rivolte al pubblico indistinto, non possono considerarsi complete ed esaustive e vanno rielaborate in modo critico dai lettori, confrontandole con più fonti e tenendo conto che si tratta pur sempre di elaborazioni frutto di opinioni personali delle autrici.

In ogni caso Financess non si riterrà responsabile nei confronti di alcun lettore o terze parti di alcun danno diretto o indiretto causato da un uso improprio delle informazioni fornite, da eventuali mancanze nella completezza ed esattezza delle informazioni, da qualsiasi ritardo, imprecisione, errore, interruzione o omissione nella fornitura della trasmissione sulla rete o in altra forma.

Garantiamo di fare del nostro meglio per assicurare accuratezza e affidabilità, ponendo la massima diligenza nell'acquisizione ed elaborazione dei dati, ma non garantiamo l'assoluta completezza ed esattezza né, tanto meno, la rispondenza rispetto all'andamento futuro dei prodotti finanziari oggetto di discussione.

Ultimo aggiornamento: 01.09.2025



Risparmia carta e toner!
Leggimi in pdf, non stampare.



Seguici
@financess.it

